

Il Cristo Pantocratore che domina l'interno della Cattedrale di Monreale, in Sicilia, ben rappresenta la festa di Cristo Re dell'Universo con la quale domenica si conclude l'anno liturgico. C'è una signoria, mite e ferma, in questo uomo che con le sue grandi braccia tutti sembra raccogliere nella Parola salvifica il cui libro apre con la mano sinistra e nella Benedizione divina trinitaria che trasmette con la mano destra: signoria mite e forte di un uomo che, arrivato a Gerusalemme dopo il cammino lungo e sorprendente narrato dal Vangelo di Luca, prima che la vita gli venga strappata via dai nemici dona sé stesso con una mossa che spiazza e si rivela vincente. Egli è Re non perché impone la sua volontà con la violenza ma in quanto rende evidente, donando sé stesso, quella verità per cui perdendo si vince, facendo un passo indietro si arriva alla metà, spendendo si guadagna. «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35). Guardando questo uomo forte perché mite, padrone di sé nel momento in cui si mette nelle mani degli altri, sapendo di essere nelle braccia del Padre, possiamo lavorare anche noi per un'umanità non prepotente, chiedendo la grazia di trovare la padronanza di noi stessi nell'abbandono alla volontà buona di Dio. Questo è il paradiso, il giardino promettente verso cui camminiamo, che ci era già stato regalato in principio. Morendo sulla croce Gesù rinnova il dono per ciascuno. «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).